

## I PROCESSI

Il primo processo alla setta **AUM** comincia a un anno di distanza dalla strage di Tokyo, con la lettura dei nomi dei dodici morti e dei tremilaottocento intossicati dal Sarin. Alla sbarra un unico imputato, **Yoshihiro Inoue**, il ventiseienne capo dei servizi segreti di **AUM**, “pentito”: è accusato di aver prodotto il *sarin* e di avere pianificato la strage. Rischia perciò la pena di morte. Il processo ad **Asahara** e ad altri dodici dirigenti è fissato per il mese dopo, il 24 aprile.

**Inoue**, entrato a sedici anni in **AUM** e diventato l’uomo di fiducia del guru, si è dichiarato colpevole e ha abbandonato la setta nel mese di dicembre, immediatamente prima del suo scioglimento legale: «*Scusate per il male che ho fatto - ha dichiarato ai giudici - ma Asahara è un ciarlatano. Ciò che afferma non è la verità*».

A poche settimane dall’apertura del processo, ai primi di ottobre, **Asahara confessa di aver ordinato gli attacchi col gas nervino**: voleva uccidere decine di migliaia di persone, voleva sconvolgere il Giappone perché l’ora della Suprema Verità era giunta e la fine del mondo era vicina.

**L’avvocato difensore accusa la polizia di aver estorto la confessione**. La setta è stata debellata con un uso poco ortodosso dei provvedimenti coercitivi (fermi di massa, arresti di cinquanta dirigenti per motivi pretestuosi, interrogatori duri di fedeli già spossati dai lunghi digiuni, incriminazioni arbitrarie), una repressione che ha lasciato del tutto indifferente la popolazione, ben felice di essere liberata dalla *sarinoia*, il panico diffuso tra gli utenti della metropolitana al primo colpo di tosse di un passeggero raffreddato.

La prima condanna arriva il 26 maggio 1998, ad oltre tre anni dall’attacco alla metropolitana di Tokyo. Ikuo Hayashi, uno dei cinque dirigenti della setta viene condannato al carcere a vita.

Hayashi, tra i fondatori di AUM ed uno dei cinque componenti del commando che ha avvelenato la metropolitana di Tokyo evita la condanna a morte perché ha confessato la propria responsabilità ed ha collaborato con gli inquirenti, fornendo anche elementi sufficienti per accusare dei crimini il capo della setta, Shoko Asahara.

Il 23 ottobre dello stesso anno arriva la prima condanna a morte per un membro della setta. Viene inflitta a Kazuaki Okazaki, un ex membro della setta di 38 anni, ma essa riguarda altri due episodi, vale a dire l’uccisione di un altro fedele e quella dell’avvocato Sakamoto che si batteva contro Aum Shinrikyo, strangolato nel 1989 con la moglie e il loro figlio di un anno.

L’altro delitto per cui Okazaki viene condannato è l’uccisione, nel febbraio del 1989, di un membro della setta, Shuji Taguchi, 21 anni, strangolato nella sede centrale della setta, ai piedi del monte Fuji.

Il 17 luglio 2000 gli altri quattro esecutori materiali dell’attacco al gas sarin vengono condannati a morte.

Otto giorni dopo un altro membro di AUM, Satoru Hashimoto, di 33 anni, dovrà salire sul patibolo per aver partecipato all'eliminazione dell'avvocato Sakamoto e della sua famiglia e per un attacco, sempre al sarin, contro un quartiere residenziale della città di Matsumoto che aveva provocato sette morti.

Il 25 luglio 2000 Shoko Asahara, viene condannato ad un risarcimento 460 milioni di yen (oltre 8 miliardi di lire) a favore di otto familiari di quattro persone uccise nel giugno 1994, nel primo attacco con il gas della setta alla città di Matsumoto.

A tutt'oggi il santone è ancora in attesa del giudizio penale.